



## COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

### QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE

AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

#### Verbale N° 121 del 10/10/2014

<b>Da inviare a:</b>  <input type="checkbox"/> <b>Sindaco</b>  <input type="checkbox"/> <b>Presidente del Consiglio</b>  <input type="checkbox"/> <b>Segretario Generale</b>  <input type="checkbox"/> <b>Assessore</b>  _____	<b>Ordine del Giorno:</b>  1) Lettura atti e programmazione commissioni;  2) Studio di danni all'agricoltura e all'allevamento da parte dei nocivi;  3) Determinazioni in capo all'Amministrazione Comunale;  4) Consultazione di casi analoghi su cui hanno già predisposto interventi altre realtà territoriali siciliane;  5) Pratiche amministrative che potrebbero predisporre;  6) Varie ed eventuali.
	<b>Note</b>

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		18,00	19,20		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		18,00	19,20		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		18,25	19,20		
Componente	Coppola Gaspare	SI		18,00	18,50		
Componente	Fundarò Antonio	SI		18,00	19,20		
Componente	Lombardo Vito	SI		18,00	19,20		
Componente	Sciacca Francesco	SI		18,00	18,50		

L'Anno Duemilaquattordici (2014), il giorno 10 del mese di Ottobre, alle ore 18,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via Pia Opera Pastore n 63/A, si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Antonio Pipitone e i Componenti Castrogiovanni Leonardo, Coppola Gaspare, Fundarò Antonio, Lombardo Vito e Sciacca Francesco

Il Presidente coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Antonio Pipitone dà lettura del **primo** punto all'ordine del giorno: **“Lettura atti e programmazione commissioni”**.

Il Presidente della Commissione Antonio Pipitone dà lettura degli atti propedeutici alla programmazione di future convocazioni della Commissione medesima.

Il Presidente Antonio Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'ordine del giorno: **“Studio di danni all'agricoltura e all'allevamento da parte dei nocivi”**.

Il Presidente della Commissione Antonio Pipitone, in relazione all'Ordine del Giorno, fa presente in primo luogo come l'attenzione all'ambiente e all'agricoltura non equivale a promuovere il biologico bensì l'agricoltura sostenibile.

Il biologico, a certe condizioni, continua il Presidente Antonio Pipitone, rappresenta un metodo per avere sostenibilità, ma non è l'unico.

Anche a voler considerare i soli aspetti ambientali, infatti, è possibile pensare a coltivazioni non biologiche, ma ad impatto ridotto.

E continua il Consigliere Comunale Antonio Fundarò che, in altri termini, il problema non è l'uso di fitofarmaci o di concimi, ma come e quanto questi vengono usati.

Infatti, continua il Consigliere Antonio Fundarò, ve ne sono alcuni più dannosi di altri. Analogamente è noto che su alcuni prodotti ammessi vi sono fondati sospetti che siano nocivi alla salute e che il potenziale danno provocherà patologie quando la possibilità di porvi rimedio diventerà praticamente impossibile. Basta pensare in proposito al caso dell'amianto (i cui effetti letali si sono manifestati trent'anni dopo l'uso), al DDT ed ai diserbanti contenenti diossina.

Partendo da queste constatazioni il Comune di Alcamo dovrebbe farsi promotore di coltivazioni realizzate utilizzando tecniche consentite dalla normativa.

La stima dell'impatto e dei danni provocati, che dal punto di vista economico sono definiti esternalità negative, continua il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, può essere fatta con tecniche ormai diffuse da tempo.

In secondo luogo il Comune di Alcamo, continua il Consigliere Antonio Fundarò, dovrebbe inserirsi in un percorso verso la sostenibilità iniziato, già in altre realtà italiane, circa venti anni fa', quando furono introdotti i protocolli d'intesa tutt'ora applicati.

I conoscitori del settore agricolo possono facilmente concordare che se, nel definire il contenuto dei protocolli si tenesse conto dell'esternalità negative e dei danni potenziali futuri, una scelta di questo tipo del Comune di Alcamo potrebbe diventare un'opportunità per tutto il territorio provinciale.

Chiarito quanto sopra è anche evidente che il solo richiamo al mercato non è convincente. Questo perché, continua il Consigliere Antonio Fundarò, il consumatore sceglie tra prodotti e non (o solo in minima parte) tra metodi di coltivazione, può scegliere tra meloni biologici ed

altri no, o tra meloni gialli e meloni purceddi. Tale scelta non tiene quasi mai conto delle externalità negative sui luoghi di produzione.

Il diritto di respirare aria salubre, vivere sopra un suolo contenente una quantità ridotta di veleni, dovrebbe, per contro, essere assicurato, attraverso scelte collettive e/o pubbliche, a chi quell'aria respira e sopra quel terreno vive, sottolinea il Consigliere Comunale Antonio Fundarò.

Nessuna attività può essere svolta senza modificare l'ambiente, ma in un'economia basata sul mercato il metodo più efficiente per contenere l'inquinamento entro limiti accettabili, è far pagare i danni a chi li provoca. In questa logica credo sia possibile dimostrare, continua il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, che si può coltivare in maniera sostenibile rafforzando la competitività e senza trasferire l'inquinamento da altre zone da cui s'importano i prodotti.

Al tempo stesso mi chiedo però, perché in tutti questi anni in Sicilia, una terra in cui si proclama una grande attenzione per l'ambiente, in quest'ultimo decennio, (anche per i riflessi in campo turistico) non si siano avute né significative innovazioni – organizzative o di altro tipo, né ricerche che abbiano portato a soluzioni operative atte ad aumentare la compatibilità tra attività agricola ed ambiente, sottolinea il Consigliere Comunale Antonio Fundarò.

Individuare soluzioni atte a favorire coltivazioni ed allevamenti a basso impatto ambientale può servire per avere il sostegno dell'opinione pubblica, vendere meglio i prodotti, consentire attività agrituristiche ed intensificare la collaborazione con gli altri settori produttivi.

Tali soluzioni servono, però, in primo luogo, continua il Consigliere Fundarò, a salvaguardare la salute di chi la terra lavora. Per arrivare a questo risultato non ci sono scorciatoie, è necessario convincersi che non è più il tempo di chiedere a politici, ricercatori, dirigenti sindacali solo contributi, prezzi più alti o minori costi di produzione.

E' tempo di chiedere indicazioni per poter coltivare salvaguardando la propria salute e quella di chi fra le generazioni future vorrà continuare a coltivare la terra o a vivere nelle nostre terre, conclude il Consigliere Antonio Fundarò, nel rivolgere un' appello deciso all'Amministrazione comunale.

Il Consigliere Comunale Vito Lombardo ribadisce, come in questi ultimi anni, sia aumentato in maniera esponenziale il danno all'agricoltura per forme parassitarie, molte nuove e sconosciute sul nostro territorio, che hanno ridotto, notevolmente, la produzione dei nostri prodotti agricoli tipici.

Il Consigliere Vito Lombardo fa alcuni esempi:

- Frumento, avena e ceci, riduzione, circa, del 50%;
- Pomodoro, ridotto sensibilmente, con quasi l'azzeramento della produzione;
- Meloni, Elios e anche il Purceddu, con una riduzione della produzione per la comparsa di una nuova forma parassitaria che annerisce il melone alla sua apertura;
- Uva, colpita, ormai spesso, da peronospora, cosa che nel passato avveniva assai di rado;

- Olive, in attesa di raccolta, ma con sensibile riduzione, quasi azzeramento, della produzione.  
Alle ore 18.25 entra il Consigliere Comunale Giuseppe Campisi.

Il Presidente Antonio Pipitone dà lettura del **Terzo** punto all'ordine del giorno: **“Determinazioni in capo all’Amministrazione Comunale”**.

Per garantire la qualità dell'ecosistema e la salute della collettività dai potenziali effetti nocivi delle sostanze chimiche usate in agricoltura, precisa il Presidente Antonio Pipitone, il Comune dovrebbe decidere di regolamentare le coltivazioni agricole e gli allevamenti locali sulla base del principio "chi inquina paga".

In Italia il settore agricoltura e allevamento, infatti, continua il Presidente Antonio Pipitone, è al primo posto per costi esterni assoluti associati all'ambiente e alla sanità con 10,7 miliardi di euro (2012); le emissioni non da combustione (reflui zootecnici e fertilizzanti azotati) sono gli inquinanti più nocivi, con circa 4,1 miliardi di euro imputabili agli effetti sanitari.

Per questo, nel Comune del Trentino, compreso nell'area Natura 2000 e situato tra Rovereto (TN) e Schio (VI), per la prima volta in Italia si è deciso di invertire lo schema logico tradizionale alla base della nostra agricoltura. Coltivazioni e allevamenti non biologici saranno ammessi soltanto se certificati e condotti con modalità rispettose della salvaguardia della qualità della vita e dell'ambiente.

Ed interviene il Consigliere Antonio Fundarò, che per la prima volta quindi, il paradosso per cui normalmente è chi pratica agricoltura biologica a certificare il suo "non utilizzo" di sostanze tossiche e prevedere, a proprie spese, delle fasce di rispetto per proteggere i suoi terreni da eventuali contaminazioni, viene sovvertito imponendo, per ragioni di salute pubblica, l'onere della certificazione anche sull'agricoltore non biologico.

Questi, propone il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, dovrà quindi certificare le sostanze che utilizza, in quali quantità e con quali modalità, garantendone l'assenza di diffusione al di fuori dei propri terreni. In mancanza di una certificazione, l'agricoltore dovrà sottoscrivere una fideiussione o un'assicurazione per il rischio di eventuali danni a terzi che potrebbero derivare dall'immissione nell'ambiente di sostanze tossiche che lui stesso utilizza.

Quella di Alcamo potrebbe essere una svolta storica poiché affronta finalmente, con misure concrete, il problema dell'esternalità negative sanitarie e ambientali che nel nostro Paese ammontano a circa 48 miliardi di euro (fonte ECBA Project).

Sulla base del principio "chi inquina paga" s'introdurrebbe dunque un importante elemento di parità economica all'interno delle produzioni agricole. L'onere della certificazione e assicurazione a carico degli agricoltori non biologici riequilibra infatti il regime di concorrenza attraverso la quantificazione dei costi esterni generati dai processi produttivi e pone le basi per una comunicazione più trasparente al consumatore che costituirà il passo successivo della regolamentazione, ha ribadito il Consigliere Antonio Fundarò.

Si tratta di un importante avanzamento nello sviluppo di politiche mirate alle attività agricole sostenibili e capaci di coniugare tutela ambientale, crescita economica qualitativa e salute della comunità, puntualizza il Consigliere Comunale Leonardo Castrogiovanni.

Il Comune potrebbe basare il suo intervento sull'applicazione dei principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle Unioni Europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

Il Consigliere Comunale Gaspare Coppola afferma che per garantire lo sviluppo economico insieme alla difesa del nostro territorio e della salute delle persone, non basta incentivare la **“green economy”** ma occorrono piuttosto nuove regole che eliminino le palesi distorsioni di mercato e i costi sociali insostenibili. Questo è possibile semplicemente applicando i principi chiave del nostro ordinamento e i Comuni possono fare moltissimo in questo ambito.

Alle ore 18,50 escono i Consiglieri Coppola Gaspare e Sciacca Francesco.

Il Presidente Antonio Pipitone dà lettura del **Quarto** punto all'ordine del giorno: **“Consultazione di casi analoghi su cui hanno già predisposto interventi altre realtà territoriali siciliane”**.

Ha sottolineato il Presidente della Commissione Antonio Pipitone come uno dei punti cruciali degli studi epidemiologici su tumori e pesticidi rimane la definizione dell'esposizione, data la difficoltà a studiare situazioni in cui l'esposizione è molto complessa e conseguentemente a individuare associazioni con specifiche sostanze.

Per queste ragioni, continua il Consigliere Antonio Fundarò, ogni approccio che eviti di considerare il problema pesticidi come un fatto unico è destinato ad essere poco efficace. Si devono mettere al bando tutti i pesticidi. Ovviamente con gradualità e partendo dalle situazioni più sensibili. Ma la prospettiva deve essere la generalizzazione del metodo “biologico” quale standard minimo.

Sono, continua il Consigliere Fundarò, ormai tante le città che si stanno esprimendo contro i pesticidi e a tutela dell'agricoltura e della salute dei cittadini.

Il no ai pesticidi deve prevedere gradualità ma deve essere generalizzato.

La vicenda atrazina, continua il Consigliere Fundarò, ha insegnato che “morto un pesticida se ne fa un altro”. Le multinazionali hanno peraltro tutto l'interesse, una volta scaduti i brevetti, a far uscire di scena i vecchi principi attivi per sostituirli con “nuovi”. Questi ultimi sono spesso molto simili e la loro pericolosità non tarda ad essere evidenziata. Di norma, però, troppo tardi, quando gli ecosistemi acquatici e terrestri e l'uomo hanno già fatto le cavie. È il criterio stesso di gestione del rischio pesticidi che porta a un effetto fuorviante. Innanzitutto si deve dimostrare che quel determinato pesticida provoca secondo un ben determinato meccanismo danni dimostrabili con dati alla mano suffragati da test statistici. Per accumulare dati (sia di laboratorio che di studi di tossicologia ambientale che di epidemiologia medica) ci vuole tempo. La necessità di individuare il colpevole e di condannarlo in appello si scontra con la

natura dei meccanismi biologici che fa sì che esista un “effetto cocktail” legato all’effetto congiunto di più pesticidi e che i meccanismi di azione siano spesso molteplici.

In uno studio di Lucia Miligi dell’Unità Operativa di Epidemiologia ambientale e occupazionale, ISPO (Istituto per lo studio e la Prevenzione Oncologica), Firenze, ha affermato il Consigliere Francesco Sciacca, si mette poi in evidenza un altro aspetto fondamentale che limita la capacità di individuare i “colpevoli” in tempi rapidi (tale da evitare che mietano vittime).

Uno dei punti cruciali degli studi epidemiologici su tumori e pesticidi rimane la definizione dell’esposizione, data la difficoltà a studiare situazioni in cui l’esposizione è molto complessa e conseguentemente a individuare associazioni con specifiche sostanze.

Il Presidente Antonio Pipitone da lettura del **Sesto** punto all’ordine del giorno: **“Pratiche amministrative che potrebbero predisporre”**.

La Commissione propone di stilare un **“REGOLAMENTO PER L’UTILIZZO DI PRODOTTI FITOSANITARI IN PROSSIMITA’ DI CENTRI ABITATI E DI ABITAZIONI E NELLE COLTIVAZIONI DEI PRODOTTI TIPICIZZANTI IL TERRITORIO”**.

Il Presidente Antonio Pipitone da lettura del **Settimo** punto all’ordine del giorno: **“Varie ed eventuali”**.

Il Consigliere Comunale Antonio Fundarò evidenzia che è difficile la circolazione tra la Via Roma e la Via Fratelli Sant’Anna a causa dell’eliminazione dei piloni.

La Commissione chiede all’Amministrazione comunale di riproporre la loro collocazione.

Alle ore 19.20 escono i Consiglieri Castrogiovanni Leonardo e Campisi Giuseppe.

Alle ore 19,20, per mancanza del numero legale il Presidente dichiara sciolta la seduta.

**IL SEGRETARIO**  
Lipari Giuseppe

**IL PRESIDENTE**  
Pipitone Antonio